

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno . . . . . L. 3.00  
 Per sei mesi . . . . . L. 1.50  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**  
 ad avviso in terza e quarta pagina - prezzo di tutta convalescenza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Dopo la commemorazione di Felice Cavallotti

Non fu una sorpresa per noi la spontanea e solenne manifestazione di rimpianto e di affetto che alla memoria di Felice Cavallotti tributarono gli udinesi ed i comprovinciali accorsi così numerosi domenica al Miravà. Anzi non abbiamo dubitato un solo istante del sentimento popolare, del sentimento di tutti quelli che, pur appartenendo a classi sociali diverse ed a diversi partiti, si uniscono in un solo pensiero di ammirazione per ciò che è buono, per ciò che è grande sopra ogni piccoineria e cattiveria della vita pubblica.

Nè questa ammirazione, tarda per molti, nè questo compianto sincero e benefico potevano mancare tra noi come non mancarono in ogni parte d'Italia, giacchè era sentito come un dovere, come un bisogno della coscienza nazionale verso il purissimo Campione che si altamente la comprese, e per essa lottò, l'omaggio degli animi onesti e la riconoscenza di quanti amano la patria nostra.

Questo il concetto della commemorazione per cui l'immagine di Felice Cavallotti nella calda e smagliante parola dell'onorev. Girardini riapparve bella e luminosa, passante a traverso i miasmi della vita pubblica italiana e tra l'ombra di tanti delitti, come sulle onde di Stige l'angelo dantesco "pien di disdegno" e rimosso da sé l'aere grasso della simonia e della corruzione.

Se questo e non altro vogliono dire il nome, la vita, l'opera di Felice Cavallotti, oggi che egli appartiene alla storia, nè la vita degli attacchi interessati e delle basse insinuazioni lo possono raggiungere nelle serenità della morte, non si capisce come vi possa essere italiano che a quel nome, a quella vita, a quell'opera non plauda reverente e non cerchi di render loro pubblico segno di ammirazione e di rimpianto.

Nen si comprende come se tutto un popolo, se lo stesso governo, se la rappresentanza nazionale partecipano a tanto lutto ed in modo così solenne, chiaro e manifesto, vi possano essere delle minori rappresentanze che o decisamente non se ne danno per intese mettendosi in aperto conflitto di sentimento e di opinione coi rappresentanti, o si schermiscono con facili pretesti, con inviti mancati, o non ricevuti, o sviati, per non prendere parte ad una manifestazione che ha ben altro significato di quello che irriverentemente le si vorrebbe attribuire, cioè di affermazione di uno, o di altro partito politico.

Ma che c'entra la politica, oggi, in una commemorazione di Felice Cavallotti? Questa figura nobile e disinteressata di combattente per le idee, non di giustizia e di moralità, non s'impone ella forse a tutti i partiti, a tutte le consorterie, a tutte le brighe della politica?

A Verona domenica, e in altre città prima, fu ben compreso il significato delle commemorazioni per

Felice Cavallotti. A Verona vi intervennero il Prefetto, il Provveditore agli studi, il Preside del Liceo, il Presidente della Camera di commercio, oltre tante altre autorità. Non intervenne certo una rappresentanza della Giunta comunale, che però è moderato-clericale, e se lo lascia dire.

A Verona, accanto alla rappresentanza della Società l'Esercito, vi era quella del Gruppo socialista con la bandiera rossa e vi era l'Istituto tecnico provinciale con larga rappresentanza di studenti e bandiera.

Per concorso di rappresentanze, di notabilità, per concorso di popolo, la commemorazione di Udine non poteva riuscire, lo ripetiamo, più solenne, più spontanea e commovente ed è appunto per questo che certe assenze si resero più rimarchevoli come certe successive dichiarazioni, massime se precedute dall'accettazione degli inviti fatti dal Comitato, accettazione scritta in forma più o meno ambigua.

E mentre noi vedemmo con viva soddisfazione le rappresentanze degli altri grossi centri della Provincia e dei minori comprendere l'alto significato della dimostrazione ed accorrere numerose, ad onta del mal tempo, e reclamare la pubblica attestazione della loro presenza, deplorammo e deploriamo che chi ha l'onore di rappresentare la nostra Città non siasi mostrato compreso del sentimento dei cittadini, come deploriamo che coloro cui è affidata l'educazione dei giovani non abbiano compreso quante sante ed alte ispirazioni e quale nobile esempio possano i giovani trarre dalla memoria di Felice Cavallotti.

## A PALERMO

Gli scribi della battuta, reazionaria banda crispina hanno un bel da fare affermando come il plebiscito di Palermo abbia levato ogni valore alla censura con cui il Parlamento italiano (questo sì che fu un vero plebiscito) colpì il vecchio venerando.

Plebiscito? Meno male che questa notizia non si può accogliere nemmeno col beneficio dell'inventario, che il conosciuto numero dei voti e degli inscritti ci soccorre.

Siccome fu affermato che soltanto lesifre hanno un significato reale, eloquente, osservabile e commentabile.

Nel secondo Collegio di Palermo sono iscritti 3840 elettori, dei quali solo 1503 si presentarono alle urne. Perché la commedia elettorale di Palermo si possa chiamare un plebiscito, almeno i quattro quinti degli elettori avrebbero dovuto votare; invece calcolando la relazione fra il numero degli inscritti e quello dei votanti troviamo che solo  $\frac{1503}{3840}$  (39%) cioè molto meno della metà degli elettori ha votato.

Calcoliamo ora la relazione fra il numero degli elettori e quello dei voti raccolti dal grande deplorato.

Su 3840 elettori e 1503 votanti, Crispi ottenne 1176 voti, che sono  $\frac{1176}{3840}$  (30%) cioè molto meno di un terzo degli elettori.

Questi 1176 voti che formeranno il vantato trionfo, che viceversa poi non fu che una ridicola commedia, ottenuti senza alcun serio competitor, hanno un significato troppo eloquente per dispensarci dai commenti più oltre.

Ed ora che il gran ladro è nuovamente deputato, vedremo se avrà la faccia tosta di ripresentarsi a quella Camera che l'ha censurato per non mandarlo sul banco degli accusati!

Gagliardo.

## DOMANI A CORTEOLONA

Nel collegio di Cortelona domani si avrà il ballottaggio fra Romussi e Dòzzio. I socialisti votando, come promettono, per Romussi, tutto fa credere che il collegio del povero Cavallotti non cadrà nelle mani dei moderati.

E noi lo auguriamo di cuore giacchè vediamo in Romussi non solo l'uomo d'ingegno, ma anche l'amico intimo del caro morto, l'uomo dagli ideali generosi.

Se i socialisti si fossero astenuti dal fare una affermazione di partito loro, oggi potremmo già innalzare il pesa della vittoria; ma speriamo di poterlo fare domani.

Oggi leggiamo nei giornali che il candidato socialista pubblicò una lettera ad il comitato elettorale socialista un manifesto ai loro compagni lavoratori del collegio di Cortelona in cui si invitano gli elettori ad appoggiare lealmente la candidatura di Carlo Romussi.

L'Avanti si rallegra della deliberazione presa dai socialisti e spera che gli elettori di Cortelona non vorranno recare un atterraggio alla memoria di Felice Cavallotti, non eleggendo a suo successore Carlo Romussi.

## Ladri maiuscoli e minuscoli

I giornali della scorsa settimana, togliendoli dall'Italia Militare, riferiscono i risultati dell'inchiesta fatta sui furti perpetrati da circa una decina d'anni a questa parte nell'arsenale di Taranto.

I colpevoli suoi ad ora come tali riconosciuti ed arrestati appartengono tutti al personale dell'arsenale stesso: magazzinieri, contabili, e fra questi un tenente. La roba sottratta, consistente in rame e zinco, era venduta a negozianti o industriali dei dintorni.

Molti di questi giornali ne fanno le grandi meraviglie. A noi sembrano questi furti le cose più naturali del mondo in un paese come il nostro.

Dove il furto è l'esempio che da oltre un decennio fu dato da uomini di governo al paese; dove il furto perchè commesso da alti, dai più alti funzionari dello stato, non è più furto e rimane impunito almeno quando non sia glorificato; ivi non si ha più ragione di meravigliarsi se negli strati via via più bassi della piramide sociale si cerchi di rubare a più non posso, incoraggiati dall'esempio che vien dall'alto.

Per questi ladri minori tutto sta a far le cose a mano salva; perchè se si lasciano scoprire son fritti. La legge che è eguale per tutti, com'è scritto anche sui bocconi di Montelupo, to li agguanta e te li manda in galera.

Ah! legge, legge! Quanto è vero ciò che disse di te un antico filosofo, che cioè tu sei come un ragnatelo buono per acchiappare le piccole mosche, ma ch'è passato da parte a parte dai calabroni.

Ecco qui. Quei magazzinieri, quei contabili, quel tenente saranno processati e condannati a rigor di legge, e sta bene. Ma chi ha dato loro d'alto l'esempio del furto tornerà fra qualche settimana glorioso e trionfante in parlamento come fu già preconizzato dal suo compare ed ammiratore il divo Bacelli.

## Contro la stampa pornografica

Il governo belga, per porre un freno alla stampa pornografica, interdì l'introduzione sul suo territorio ai seguenti giornali francesi:

Album de la Grisette, Beautés parisiennes, Courrier français illustré, Don Juan, Echo du Boulevard, Fin de Siècle, Gaudriole, Gil Blas (illustrato), Grand illustré, Grisette, Lanterne (illustrata), Lanterne des Demi-Vierges, Messager français, Paris guidé, Paris la Nuit.

Benissimo! Così dovrebbe fare anche il governo italiano per combattere la pornografia che con tanta stampa e con tante figure francesi importano nella nostra Italia altrettanta immoralità e corruzione dei buoni costumi!

## Da Trieste

(Nostra corrispondenza)

aprile 1898.

Se lasciassi libera la penna, in luogo di una semplice relazione dovrei trascendere ad invettive, ed a contumelie, tanto lo spettacolo dei giorni passati mi ha nauseato ed irritato.

Ma lasciando queste a parte, vi raddenterò fatti; i commenti verranno alle menti vostre, spontanee, spassionati, sinceri.

Un monsignor Sterk, arcivescovo di Trieste, che della porpora si serve di scudo, che della Chiesa fa un'arma politica, getta la religione di Cristo in seconda linea, e comincia a svolgere il suo lugubre programma: — Slavizzare Trieste. — E già pronto al combattimento, ordina prediche in lingua slava, in una Chiesa della città!

Non sente il brav'uomo le proteste dei cittadini, poco si cura se il consiglio municipale, togliendo alla Metropolitana la cappella civica, togliendo così la tradizionale maestosità, la sublime poesia alle grandi festività sacre: — egli è slavo, e non sente che slavo e testardaggine.

Non contento ancora, nella sua breve mente, pensa che c'è un altro modo per combattere: Offesa al cuore la nazionalità, chiama da' suoi passi un don Pavvissich, e gli dà per sede S. Antonio nuovo, col incarico di combattere in qualunque maniera il socialismo. Gli affissi alle cantonate avvertono la cittadinanza, che si prepara ad udire per bocca del Ministro di Dio sette conferenze cristiano-sociali.

Per un monsignor Sterk, trasformare una Casa di Dio in un teatro, in una sala di conferenze, o, come vedremo più tardi, in una caserma, era una bazzecola, un nonnulla, un «joli rien» ma questa volta il prete, fece i conti senza l'oste.

La sera della prima conferenza la chiesa era guardata da centinaia di guardie di polizia, e già sulla piazza, e nelle vie adiacenti, stazionavano migliaia e migliaia di persone. Nel tempio non potevano entrare che pochissimi, quelli soltanto che avevano l'aspetto, che aspetto? Non saprei; — so che fui tra i scelti, ed entrai.

Povera Casa di Dio! — Povero tempio sacro al raccoglimento alla preghiera! — Povera dottrina di Cristo, misconosciuta, calpestata, da chi dovrebbe esserne maestro!

Le panche erano occupate da forse 200 uditori, e nello spazio di mezzo che conduce all'altar maggiore, erano schierate le guardie di polizia, e fra esse giravano, come per l'andito d'una caserma, ispettori, ufficiali, commissari ecc. In scarestia corpo di guardia, su ogni altare corpo di guardia!

Venne don Pavvissich alla ribalta, salutato da colpi di tosse... forzata e da zitti, e disse: «I liberali si nascondono dietro le baionette, il socialista è ateo!»

Mi parve che la palé degli altari tremassero, provai «un senso di ribrezzo» e preso da un subitaneo senso di compassione verso la religione, scissi all'aria aperta.

Vidi tutta la folla acclamante a Trieste italiana, e che gridava: abbasso il vescovo, messa in scompiglio dalla polizia e dai soldati, che caricavano alla baionetta, ed ebbi il tempo di domandarli, quali erano secondo don Pavvissich i liberali, e quali i più ate, in quel parapiglia. Una guardia di polizia con uno spintone, mi diede in quel momento la risposta a' miei pensieri.

La sera seguente, seconda conferenza, e seconda dimostrazione. L'apparato di forze non minore della sera precedente riesce a disperdere la folla che vuol dirigersi al palazzo del vescovo.

E veniamo alla terza sera. Non si era giunti nemmeno a metà del programma tracciato dal don Pavvissich, o chi per lui, ma si capiva che la cittadinanza non avrebbe potuto sopportare più a lungo, l'onta inflitta da una gabbausa nera.

La folla è, se mai, maggiore che le sera addietro, il risultato nel tempio si professa, ministro di Dio, apportatore di pace, al di fuori la folla prorompe unanime in un grido che sale al cielo: Abbasso il vescovo; e odo intonare l'inno dei lavoratori, il «Lase pur che i crati e i scbi, e l'inno di Garibaldi».

La folla compatta, seguita dalla polizia, passa presso la casa del Podestà al quale fa una grande dimostrazione di simpatia, e quindi si dirige alla sede del Consolato Italiano. E qui, un lungo entusiastico: *Edviva*, sorti da migliaia di petti! Mi sentii commosso, e trarsi dalla mia memoria il verso immortale del Berchet:

*Senpre nel cor l'Italia  
Se ella anche oblia chi l'ama*

Ma qui comincian, più dolenti note. Mentre l'autorità militare, forse compresa della giustizia dello adoglio dei Triestini, s'era rifiutata questa volta di far scendere uomini armati dalle caserme, un comando, partito non so da chi, ordina alla polizia di sguainare le spade, ed in un momento, le punte di 100 lame sono rivolte contro i petti di inermi cittadini, rei soltanto di aver domandato salvaguardia, ai loro sacrosanti diritti!

Ed all'opera esecrabile di quella polizia si unisce mezza dozzina di soldati, che non attendono ordini superiori per adoperare la baionetta, e menando botte a dritta ed a manca, briachi di vino e di odio venenoso, provano forse così la loro grandezza, il loro valore. Grandezza e valore però che sono stati raccolti nel loro vero senso dalla stampa cittadina.

E, così, dopo una ventina di feriti, dopo una cinquantina d'arresti, terminò la cronaca della serata, che coronò l'ideale della polizia, che finalmente aveva visto il sangue del triestino spargersi per le contrade, e coronò l'ideale di don Pavissich che vedeva l'effetto della pace, di cui egli si dichiarava appartatore nel nome di Dio!

Ma la mattina dipoi, lo scorso sabato, il Consiglio municipale si radunava d'urgenza, e ripercosso in quel consesso il grido di dolore e di indignazione della città intera, forte, forse la voce di protesta e chiederne giustizia.

E la giustizia fece trionfare la verità che regalò a Trieste una vittoria superba.

Sospensione delle prediche slave, cessazione delle conferenze cristiano-sociali. Il consiglio inoltre votava in quell'occasione fiorini mille a favore delle famiglie degli arrestati delle sere precedenti.

Il lavoro, ed il risultato di questa seduta del consiglio, dettò alla folla che ansiosa attendeva in Piazza Grande, un grido di giubilo, e subito s'improvvisò una dimostrazione patriottica.

E mille persone s'avviarono cantando canzoni patriottiche per le principali vie della città, fino alla redazione dell'*Indipendente* ove acclamaron a Trieste italiana.

Ed ora, mentre gli animi dei Triestini non sono ancora rientrati in calma, mentre si stanno leggendo i commenti della stampa liberale viennese sui fatti qui avvenuti, e la stampa liberale di Trieste spezza ancora una lancia contro il gesuita ed il poliziotto, mentre da Gorizia arriva l'eco della voce dell'on. Seppenhofer che in consiglio esolama rivolto al gesuita.

Va fuori ch'è l'ora,

Staremo a vedere a che approderà quella corsa a Roma dell'arcivescovo di Parenzo, augurandoci che mons. Sterk si sia convinto che Trieste non è terra adatta per le sue mene politiche. Se del resto vuol ritentare la prova, padronissimo; ormai si conosce quanto pesa una baionetta!

Giovanni di S. Ginepro.

## CRONACA PROVINCIALE

Dall'Alta.

Feletto-Umberto, 23 aprile 1898.

Evviva il progresso!

Sempre a proposito di quella benedetta strada Cavallico-Feletto.

Visto che, per ora, i reclami e le proteste a nulla approdano, ci azzardiamo di dare ai signori amministratori del Comune di Tavagnacco un buon parere, ed è che in nome della umanità e di qualche cosa altro, vogliono aggiungere un *collicello* al Regolamento di polizia ed igiene, se pure ne hanno uno, che suoni press'a poco così: «Le donne della frazione di Cavallico facciano il piacere di partorire quando è bel tempo.»

Scherzi a parte, questo articololetto — e costa così poca fatica ad aggiungerlo: non si spende niente! — si rende assolutamente necessario, perchè se la R. Prefettura viene a sapere che a Cavallico succede — com'è appunto successo giorni sono — che delle povere partorienti si trovano talvolta nella gravissima e pericolosa necessità di partorire senza l'assistenza della levatrice, perchè questa che risiede a Feletto non può accorrere in tempo, quando per l'acqua ed il fango la traversata di quella strada si rende estremamente difficile — che lavata di capo devono aspettarsi i nostri emeriti *faciotums*!

Evviva il progresso!

## Da Tolmezzo.

20 aprile 1898.

Teatralia.

Quantunque il Paese avesse già, nel suo numero di sabato scorso, sommariamente accennato all'argomento, sarò lieto se vorrà riportare una relazione più dettagliata delle recite date al teatro de Marchi le sere delle feste pasquali dai dilettanti di Tolmezzo.

Il dramma del signor Vittorio Baschiera piacque grandemente il quale si ebbe moltissimi applausi e due chiamate al proscenio.

Inutile poi il dire che i dilettanti tutti recitarono molto bene e con molta disinvoltura, sebbene fosse la prima volta che si presentavano al giudizio del pubblico, e riscosero molti e meriti applausi. — Si distinsero le signorine Caterina Grassani e Antonietta Marinuzzi. I signori Giuseppe Pillini nella difficilissima parte di brigadiere ed Ermanno Luigi in quella d'avvocato.

Un bravo speciale e di cuore va dato poi al sig. Baschiera non solo come autore, ma anche come maestro poiché seppe così bene e con tanta pazienza istruirli tutti nella difficile arte di Talia.

Auguro che questa società possa progredire nella via incominciata perchè così potremo qualche volta passare un paio d'ore di distrazione a teatro.

Non si può dimenticare poi di ringraziare l'illustrissimo sindaco, sig. Lino de Marchi che favorì molto questa Società accordandole perfino gratis l'uso del teatro.

E. M.

## Conno bibliografico.

Lo nuove invenzioni e scoperte. — Potersi tenere al corrente, in modo facile e preciso delle principali invenzioni, scoperte e novità, è non solo dilettevole, ma proficuo ad ogni classe di persone.

Crediamo rendere un servizio ai nostri lettori avvertendoli che simile intento possono facilmente raggiungere colla tenue spesa di L. 5 annuo, prezzo d'abbonamento al giornale *Il Progresso*, rivista mensile illustrata delle nuove invenzioni e scoperte.

Abbonamento straordinario semigratuito. — Tutti coloro che spediranno l'importo direttamente all'amministrazione del giornale *Il Progresso*, via Ormea, 3, Torino, riceveranno in premio gratis *Le Meraviglie dell'Elettricità*, il cui prezzo è di L. 4 per non abbonati.

## CICLISMO

Per l'esazione della tassa - Ricordatevi del 1 maggio!

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente articolo del giornale sportivo *La bicicletta* del 18 corr.:

«V. Parlo vi telegrafa da Roma 17:»

Ritorno da un'altra intervista amichevole avuta al Ministero delle Finanze e ne ritorno l'impressione.

Mentre la Direzione generale delle gabelle ha raccomandato agli uffici metrici incaricati della esazione della tassa la più grande tolleranza fino al primo maggio: posso annunciare che da quel giorno — chiusura delle esazioni — fu ordinata la massima severità contro i ciclisti ribelli alla legge dello Stato.

La severità sarà poi, se possibile, anche aumentata dal fatto che le guardie per ognuna delle contravvenzioni intimate hanno diritto alla metà della multa e precisamente a 10 lire.

Mettiamo per es.: cinque contravvenzioni fatte in una giornata per 10 formano 50 lirette; ecco un buon aumento per la guardia zelante!

Ed il ciclista colpevole non spera di avere tregua mai ed in nessun posto, perchè ecco uno specchietto dei fortunati ammessi all'aumento di paga suddetto:

In città — Ufficiali e truppa dei R. Carabinieri, ufficiali e guardie di questura, guardie municipali ed ufficiali metrici.

In campagna — Ufficiali e truppa dei R. Carabinieri, guardie campestri ed ufficiali metrici.

Fra i monti — Guardie forestali, ufficiali metrici.

Nei confini — Guardie di finanza, ufficiali e truppa di Carabinieri.

Una vera caccia all'uomo... ciclista!

Consiglio perciò vivamente gli amici a non lasciar passare per nessuna ragione il mese in corso senza recarsi a bollare la propria macchina; anche se qualcuno fosse già in fallo, non importa; egli troverà in questi giorni la massima tolleranza negli agenti degli uffici metrici.

Ma qual se passa il 30 aprile!

Il primo maggio sarà la grande giornata. La giornata attesa ansiosamente dalle guardie ora triplicate, quintuplicate di numero e rese più feroci, più inesorabili dal lauto guadagno; attesa da migliaia e migliaia di fedeli del divo «biglietto da dieci» pronti a rinnovare magari le stragi della notte di S. Bartolomeo contro i miscredenti della... giustizia governativa.

Amici, attenti al primo maggio!!

## CRONACA CITTADINA

### Cinquantesimo anniversario del quarantotto.

La commemorazione dell'epopea del quarantotto avrà luogo domani col seguente programma:

Ore 10 — Formazione del corteo dalle Autorità, Associazioni e studenti in Giardino grande. Ascesa del colle — Scoprimiento della lapide commemorativa dei fucilati del 1848.

Diocesa — Scoprimiento della lapide a Giacomo Grovelli.

Deposizione di una corona sul monumento di Re Vittorio Emanuele.

Deposizione di una corona sul monumento di Garibaldi.

Scoprimiento della lapide commemorativa del 28 marzo 1848 (discorso dal prof. Giovanni Del Puppo).

Ore 2 — Commemorazione del bombardamento di Udine, fatta al Teatro Minerva dall'avv. cav. L. C. Schiavi — Inni di Mamoli con cori.

Ore 4 — Banchetto nella sala Cecchini in onore dei veterani del 1848-49.

Ore 6 1/2 — Concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 7 1/2 — Concerto con cori in piazza Vittorio Emanuele.

Sarà pubblicato un *Numero unico*.

La giunta ha pubblicato un manifesto.

### Società Operaia.

Domani alle ore 8 e mezza ant. avrà luogo nei locali sociali l'assemblea generale in seconda convocazione per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

### Domani e lunedì in Chiavris

grandi feste per la consecrazione della nuova Chiesa eretta dal comm. Marco Volpe.

Oltre alle musiche sarà anche festa da ballo e grande illuminazione.

### Un giusto desiderio.

Riceviamo:

*Egvegio sig. Direttore,*

Nel suo pregiato giornale vado spesso accolto reclami ed osservazioni di cittadini sui lavori che si eseguono per conto del Comune, prego di accogliere anche questo che interessa un'importante quartiere della città. Fra non molto saranno intrapresi i lavori di sistemazione delle strade e scoli d'acqua delle vie Pracchiuso, Treppo, Tomadini come fu votato dal Consiglio nell'ultima seduta.

Orbene: pare certo che il progetto compilato stabilisca, dopo eseguite le chiavi e gli scoli necessari, di lasciare alle vie suddette la sezione stradale tale e quale oggi esiste, cioè per gli abitanti resterebbe l'inconveniente sempre lamentato d'avere le strade oltremodo polverose l'estate, perchè da quelle parti non si usa inaffare, e fangose l'inverno, ed in ogni stagione quando il tempo è piovoso; pare che la decisione di lasciarle in tal modo sia suggerita dall'economia attuabile escludendo il ciottolato. Non crediamo che per un *migliaio di lire* sia ammesso di lasciare gli abitanti di quel rione soggetti agli inconvenienti lamentati, ma si faccia per loro né più né meno di quanto si è fatto per quelli di via Anton L. Moro, Villata e via Ronchi. Speriamo che questo desiderio espresso a mezzo del suo reputato giornale, venga preso in considerazione dalle competenti autorità.

L'abbonato G. Y.

### Armi ed armati.

Riceviamo: Caro Paese.

Certo di avere ospitalità nelle tue colonne mi permetto inviarti queste due righe:

Passavo l'altro giorno per piazza Garibaldi e vidi una compagnia di soldati che vi faceva le evoluzioni di modo che più di una volta sbarrarono completamente lo sbocco di via Cussignacco impedendo così il passaggio alle carrozze ed ai pedoni. Non so se il signor tenente abbia con ciò voluto insegnare ai suoi soldati il modo di formare i cordoni in caso di qualche eventuale dimostrazione, ma dovrebbe badare di non rompere, facendo ciò, quelli degli altri.

Mi sembra una cosa assai brutta vedere delle reclute esercitarsi nelle pubbliche vie, dando con ciò poco esilarante spettacolo colle loro tattiche imperfette. Se tu credi di aggiungere qualche commento fa pure, ma credo la cosa abbastanza chiara in modo che ognuno vi potrà fare i suoi commenti.

Un passante

Quando vorranno intendere le autorità militari che le vie delle città non possono tramutarsi in campi d'esercitazione! Non possiamo proprio darci ragione di tanta testardaggine da parte loro, quando hanno a propria disposizione il campo delle manovre, il Giardino grande, e la via Missionari; via con quel po' di guarnigione è ridicolo e sconveniente che l'ubiquità dei pochi soldati divenga così manifesta e... seccante.

## La refezione scolastica nelle nostre scuole comunali.

Il Paese, su questo argomento di sì grande importanza, ha insistuto parecchie volte i suoi lettori, chiaramente esponendo con dati e cifre come questa istituzione sia diventata una necessità dei tempi nuovi.

Ed è perciò che noi domandiamo che il nostro Comune dia agli scolari poveri la colazione gratuita, onde il fanciullo abbia nutrito il corpo, per essere atto a ricevere l'istruzione e l'educazione.

Lo Stato approvava l'obbligatorietà dell'istruzione elementare, *Optima cosa*; ma inutile ed irrisoria, se i pubblici poteri non provvedono anche al modo di rendere l'istruzione obbligatoria sul serio, cioè se non forniscono i mezzi alle famiglie povere di rispettare la legge. Questa legge non può venire osservata dalle famiglie di lavoratori, le quali, per la disoccupazione o per i magri salari o per malattia o inabilità al lavoro o per altra qualsivoglia ragione, hanno bisogno che anche i fanciulli concorrono alla formazione del piccolo bilancio domestico, lavorando anzi tempo, disertando la scuola e logorandosi il tenero organismo.

Il Comune di Udine ha pensato alla distribuzione gratuita nelle scuole degli oggetti di cancelleria e dei libri di testo. Sin logico, adunque, e fornisca tutti i mezzi necessari all'istruzione del povero!

Questo noi domandiamo, e con noi dovrebbero volerlo tutte le persone oneste e di cuore.

La refezione scolastica dovrebbe essere regolata come un servizio pubblico, alla maniera p. e. del servizio medico.

Veramente la refezione dovrebbe essere distribuita a tutti gli scolari, a poveri e ricchi. Ma questo non potrà essere finché non si sia stabilita l'imposta progressiva.

La refezione poi non dovrebbe essere considerata come opera di beneficenza, in quanto che anche il servizio medico è gratuito per i soli bisognosi, eppure nessuno si è sognato di classificarlo tra le opere di carità; esso è un servizio pubblico.

I nostri avversari (e ci par di sentirli) diranno che il Comune non deve provvedere alla refezione scolastica; che i poveri non vi hanno diritto e che alle miserie soccorre la carità cittadina.

Seguendo l'esempio di altri Comuni, ossia laudo facoltà, agli scolari non bisognosi di comprare la colazione, la spesa del Comune sarà scemata di molto.

Nondimeno, anche se la somma occorrente fosse alta, non cessa per questo la ragione della nostra tesi.

Al Comune non chiediamo niente in elemosina, solo chiediamo il riconoscimento di questa nostra giusta domanda.

Del resto, o signori, quel che ci vuole ci vuole.

ab.

### Ancora sulla Posta.

Le nostre osservazioni sul ripetersi degli inconvenienti nel servizio postale ci ha procurato da parte di un signore un'altra conferma delle nostre asserzioni, il quale ci scrive:

«Il giorno 6 corrente mi fu spedita una lettera d'importanza da un paese della provincia che, a farla comoda, il giorno 8 mi si doveva recapitare, invece oggi che siamo ai 20 del mese ho ancora da riceverla. Che strada abbia presa Dio lo sappia.»

Questo signore poi ci unisce una cartolina postale a lui diretta, e datata da Fanna 10 aprile, la quale sul lato anteriore sta scritto: «Speciale raccomandazione agli impiegati postali per il recapito entro il 1898.» Segno evidente che anche le corrispondenze da Fanna arrivano a destinazione... quando possono.

Come si vede, non siamo noi che senza fondati motivi vogliamo iniziare una campagna, giacché la si vuol chiamare così, contro la Direzione delle Poste; questi sono reclami che ci pervengono dai nostri lettori, e che è nostro dovere pubblicare.

Non dimentichiamo inoltre che la stampa ha un compito di controllo sull'andamento dei pubblici servizi; compito che il nostro giornale ha seguito finora con troppa cura e tenacia per voler esimersene in avvenire, anche se così dovesse attirarsi le ire e le antipatie di molti.

Noi ne siamo spiacenti, per quell'ottimo signor Miani; vogliamo però nutrir la speranza, che egli curando in avvenire affinché tali fatti non si ripetano così di frequente; tolga a noi il motivo di continuare in rimbotti che francamente dispiacciono, agli altri l'occasione di avanzare reclami che il nostro dovere ci impone rendere pubblici.

**Sottoscrizione**  
per le onoranze a Felice Cavallotti

Importo sottoscritto depositato a risp. L. 214.05  
(v. Paese N. 112) L. 72.20  
L. 298.25

Bulgrado co. Orazio I. 1 - Nardini avv. Emilio  
L. 5 - Giussani prof. Canillo I. 2 - A. E. I. 6  
Caratti avv. Umberto I. 6 - Girardini F.lli I. 10  
Bedendo G. I. 1 - Angelini dott. C. I. 1  
Dalla dott. G. B. I. 1 - Mangiotti A. I. 1  
Rieppi dott. E. I. 1 - Beltramelli O. I. 2 - Mu-  
cchelli dott. O. I. 1 - Guechini A. I. 5 - Pedroni  
G. I. 1 - Pirovano R. I. 2 - Sandri P. I. 1  
Sandri G. I. 1 - Sandri C. I. 1 - Valerio I. c. 40  
Tononi D. c. 50 - Praviani G. c. 80 - Capello  
L. c. 50 - De Filippo E. c. 20 - Sebastianutti V.  
c. 80 - Ferri P. c. 80 - N. N. c. 25 - M. M.  
c. 50 - Pianta L. I. 2 - (continua) L. 52.75

Insieme L. 899.00

La sottoscrizione continua; le oblazioni si rice-  
vono anche presso la Tipografia Coop. (Piazza  
Patriarcato) e quella G. Vatri (Via Daniele Manin).

**Ringraziamento.**

Il Comitato udinese per le onoranze a  
Felice Cavallotti, ringrazia sentitamente  
tutti i signori Sindaci, Presidenti di società  
operale, Rappresentanti di associazioni, ecc.  
che contribuirono col loro intervento a  
rendere più solenne la commemorazione di  
domenica.

Il Comitato

**Il Prefetto dal comm. Volpe.**

Nel pomeriggio dell'altro ieri il Prefetto  
accompagnato dal Provveditore e dall'is-  
pettore scolastico, si recò in Chiavris a  
far visita al comm. Volpe, dal quale fu  
accolto con isquisita cortesia. Dopo avergli  
espresso i sensi di profonda compiacenza  
per gli atti munificentissimi da lui compi-  
ti, il Prefetto fu dal Volpe stesso con-  
dotto a visitare l'ufficio, dove lavorano  
tante povere operale, ammirando la dispo-  
sizione dei locali e gli ingegnosi meccani-  
smi. Congedatosi dal Volpe, congratulandosi  
per bella la tenuta dello Stabilimento.

**Il "Rigoletto", al Minerva.**

Anzitutto noi ci compiacciamo che nella  
nostra città, fuori del campo degli specu-  
latori, alcune egregie persone abbiano saputo  
con lodevole e geniale iniziativa, annun-  
ciare uno spettacolo degno veramente di  
capitale. E ci auguriamo che l'esempio  
possa dar buoni frutti per l'avvenire, e che  
potremo di quando in quando vedere la  
nostra città ravvivata e scossa dalla solita  
apatia, con qualche altro simile splendido  
trattamento d'arte, tanto più desiderabile  
quando, come questo miri per ultimo fine a  
fare del bene.

Guardando agli affollati e fervidi teatri  
di queste due rappresentazioni, noi abbiamo  
dovuto persuaderci che la taccia di fred-  
dezza dei Friulani riguardo al teatro non  
è interamente giusta, e che quando sono  
destati da una forte commozione artistica  
rispondono con entusiasmo non minore di  
quello di altre popolazioni.

E forte davvero è la commozione che  
Kaschmann suscita interpretando in ma-  
niera così originale e perfetta il carattere  
di Rigoletto! Prima, poche altre celebrità  
riflesero sotto le spoglie della figura do-  
lorosamente comica del triste buffone, ma egli  
a nostro avviso li superò tutti. Poiché se  
altri ha potuto in certi tratti culminanti  
percuotere l'animo del pubblico con uscite  
inattese di modulazioni o con impeti stra-  
ordinari di rabbia e di dolore, nessuno  
però crediamo ha saputo come Kaschmann,  
con lungo studio di penetrazione, e col per-  
seguire lati quasi inafferrabili di questa  
strana mistura di dolore umano, di amore,  
e di bassezza, che è Rigoletto, nessuno ha  
saputo darne il carattere organicamente  
intero, sì che, mentre mostra anatomizzata  
ciascuna parte dell'anima del buffone, e i  
contrastanti violenti che la agitano, sa con  
alto magistero d'arte, presentarci la sintesi  
completa del carattere che rappresenta, con  
la potenza di un grande tragico. Il tragico  
affida al gesto, alla dizione, la passione che  
lo commuove, Kaschmann la esplica in gran  
parte quelle sue varie emissioni di voce, a  
volta così pietose a volte così terribili ed  
imponenti: belle e poderose sempre.

Della signorina Biandelli si pare tessere  
il miglior elogio dicendo che le sue note  
vibrate e piaciute accarezzandoci, sanno far  
risaltare per contrasto colla nite loro dol-  
cezza, gli impeti e le energie del proto-  
gonista.

Il tenore Coppola dalla voce limpida e  
vibrata è un fedele interprete del licenzioso  
duca di Mantova e sulla scena dove canta  
Kaschmann essere chiamato al bis, può  
tener luogo per lui d'ogni superfluo elogio.

Bene Sparafucile; e così anche gli altri.  
L'orchestra benché in numero non suffi-  
ciente pure diretta da un maestro tanto  
abile ed intelligente, fu buona prova.

Molto bene i cori sotto la direzione del  
valentissimo maestro Fischer.

Questa sera Rigoletto.

**Creazione letteraria**

(Dall'appendice di un giornale cittadino)

Basta leggere. Nel primo capitolo si tro-  
viamo a bruciapelo di fronte ad un colom-  
pello che si accoglie scotendo (e sembra  
in una sol volta) il capo, l'occhio grigio  
e profondo, il sorriso attento che piegava-  
gli la bocca.

Giorgio D'Orto è certamente il protago-  
nista del romanzo. Egli, già promesso alla  
signorina Eva Altariva si è impastoiato  
con un'altra donna, una certa Claudia av-  
venturiera, corteggiata un dì dai più eletti  
giovani della scapigliatura romana: D'Orto  
da quando gli occhi vispi e la capigliatura  
sciolta di lei lo avevano ammaliato si era  
tenuto rigorosamente in guardia (egli è un  
tenente) contro gli slanci d'una gioventù  
scapigliata, tanto che per nulla aveva  
confuso il puro affetto per la signorina  
Altariva fra le braccia dell'altra. Questa  
altra senza dubbio è Claudia, di cui cento  
grazie facevano invidiabile il possesso, quan-  
tunque, a dire dell'Autore, ci fosse nel suo  
corpo qualche discordia perchè la finezza  
del piedino accusava (!) una gamba fre-  
mente.

Claudia è una donna appassionata, ama  
Giorgio D'Orto perdutamente: tanto che  
ricordando una gita con lui alla cascata di  
Trivoli dice: « Ogni goccia che mi schiz-  
zava sul volto parvami il fuoco delle tue  
labbra » non senza questa evocazione del  
passato le accendesse uno strano abbarbu-  
gliamento negli occhi e forse poco dopo  
su da ogni fibra suo alla gola le facesse  
diffondere un vellimento dovuto di pia-  
cere che mozzicale (!) le parole.

Ma era l'amore per Eva che in Giorgio  
evocava placidi e sereni sentimenti perchè  
potesse confonderlo con gli incoraggiamenti  
dello scambio di due capricci e del con-  
tatto di due epidermidi: e ciò abbene egli  
con quella Claudia avesse tessuto la tela  
di un romanzo cui — a giudizio del col-  
onnello — la soave figura di Eva aveva  
dovuto appannare.

Il primo capitolo finisce con una sepa-  
razione: Claudia e Giorgio si lasciano.

Dopo vediamo la famiglia Altariva che  
attende il fidanzato della signorina: ogni  
cosa è stata disposta per una deponosa ac-  
coglienza: perfino « le aiute erano state  
alla meglio potate per ricevere l'ospite ».

20000 lire costituiscono certamente la fortuna  
di un'intera famiglia. Non vi lasciate dunque  
sfuggir l'occasione, padri di famiglia, e fate subito  
acquisto dei biglietti della Grande Lotteria di To-  
rino, i quali sono in vendita presso tutti i Ban-  
chieri e Cambiavalute del Regno.

**PER LA LIBERTÀ DI STAMPA**

Da più anni si agita in Italia la grave  
questione, se non sia opportuno modificare  
a favore della stampa le disposizioni del  
nostro codice penale circa la diffamazione,  
per la censura che quella esercita, mossa  
non da scopi privati, ma al solo fine di  
additare al pubblico gli abusi che pubbli-  
camente si commettono. — Tutti ricordano  
la campagna che sostenne la Tribuna per  
l'infanzia abbandonata.

In Inghilterra qualche cosa si sta ten-  
tando; come può rilevarsi dalla notizia  
che qui appresso trascriviamo della cro-  
nica della Cassazione Unica. Quando si  
farà in Italia qualche cosa?

« Alla Camera dei Comuni è stato pre-  
sentato in questi giorni un progetto di  
legge d'iniziativa parlamentare, il cui scopo  
è quello di restringere i diritti dei que-  
relanti che intentano cause per diffamazioni  
alle pubblicazioni periodiche, e che si co-  
stituiscono parte civile nell'intento di otte-  
nere delle somme per danni ed interessi.

Due Commissioni, delegate ad hoc dal-  
l'Istituto dei giornalisti e dell'Associazione  
degli editori di giornali si sono recate dal  
lord cancelliere per pregarlo ad indurre il  
Governo ad appoggiare quel progetto di  
legge, ma lord Salisbury dichiarò loro di  
non poter prendere nessun impegno in pro-  
posito.

« Nella relazione che precede quel pro-  
getto di legge, i promotori della desiderata  
riforma constatano che su dieci processi  
per diffamazione, nove finiscono con l'asso-  
luzione del giornale processato. Ciò si deve  
anzitutto alla massima prudenza della stampa  
inglese, ed alla esistenza di molti azzecca-  
garbugli che tutti i giorni leggono atten-  
tamente i grandi giornali quotidiani uni-  
camente per trovarsi degli appunti a carico  
dei privati, cui essi vanno quindi ad of-  
frirli i loro servizi, e che inducono ad in-  
tentare dei processi ridicoli ed infondati  
non meno che costosi.

« È all'intervento di questi legali, che  
non hanno altri mezzi di sussistenza che  
debbono attribuire la maggior parte dei  
processi intentati a Londra ed in tutto il  
Regno Unito per diffamazione commessa  
per mezzo della stampa. Quasi sempre, come

abbiamo detto, siccome la presunta diffamazione è immaginaria, i giornali incriminati vengono assolti, ma ciò non toglie  
ch'essi abbiano dovuto subire tutte le noie  
della istruttoria o le spese giudiziarie che  
sono sempre considerevoli perchè anche in  
Inghilterra, la giustizia costa cara e cara  
assai.

Però, preoccupandosi di questo stato  
di cose, molti membri del Parlamento, che  
sono amici sinceri della libertà di stampa,  
si sono intesi per compilare e presentare  
alla Camera dei comuni l'anzidetto progetto  
di legge che modificerebbe la vigente le-  
gislazione sulla stampa introducendovi un  
articolo aggiuntivo e tacevole del quale, da  
ora in poi, i giudici del banco della Re-  
gina (la Corte suprema), dovrebbero esami-  
nare tutte le cause per diffamazione inten-  
tate ai giornali, e decidero inappellabil-  
mente quali siano quelle che debbono es-  
sere sottoposte al verdetto dei giurati.

« È agevole il comprendere che, ove  
quella riforma fosse adottata, tanto i que-  
relanti quanto i querelati non perderebbero  
molto tempo o risparmierebbero non poco  
denaro; ma siccome lederebbe gravemente  
i diritti dei litiganti impedendo ad alcuni  
di essi di rivolgersi direttamente alla giu-  
ria affinché tutoli i loro interessi, è assai  
dubbio che la nuova legge sia approvata,  
e tutto induce a credere che i giornalisti  
inglesi continueranno ad essere alla mercè  
di una folla d'intriganti azzuccegarbugli  
che amano pescare nel torbido ».

**Ufficio dello Stato Civile.**

Boletino settimanale dal 17 al 23 aprile 1898.

Nasce

Nati vivi maschi 12 femmine 11

Morti " " " " " "

Esposi " " " " " "

Totale N. 23.

Pubblicazioni di matrimonio.

Felice Amadori impiegato con Estor Speciali  
presidente - Canillo Ololi tenente di cavalleria  
con la cont. Dorota di Coltoro possidente.

Matrimoni.

Angelo Liuda magazzino con Oliva Barbotti  
caialinga - Pietro Pizzani calzolaio con Antonia  
Zamparini setaiuola - Gio. Batta Iannini fornajo  
con Caterina Cromusa casalinga - Pietro Gugliel-  
mo Calligaris impiegato giud. con Caterina Can-  
toni agiata - Antonio Deanna negoziante con  
Santa Erminia Coscutti civile - Ettore Chiodini  
sottoposto guardia carceraria con Filomena Vieri  
arta - Enrico Sturolo agente di commercio con  
Vittoria Moro maestra.

Morti a domicilio.

Fanna Rizzi di Giovanni d'anni 5 - Santo Chit-  
taro, di Giulio di mesi 2 - Olga Francescato di  
Nicola d'anni 5 o mesi 8.

Morti nell' Ospitale civile.

G. B. Dogan fu Antonio d'anni 56 agricoltore -  
Evanista Duanti-Capitanio fu Nicola d'anni 76 ca-  
salinga - Maria Violini-Monaco fu Paolo d'anni  
52 lavandaia - Maria Tumor Antonio d'anni 57  
contadina - Domenico Anzil fu Antonio d'anni 78  
agricoltore. Totale n. 8  
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

**Atto di ringraziamento.**

La famiglia del povero Amilcare Madri-  
sotti, morto sulla linea di Alaao-Venier in  
seguito alla caduta dal trono, ringrazia  
sentitamente l'amministrazione ferroviaria  
della Rete Adriatica per le premurose cure  
prodotte all'infelice estinto.

Ringrazia pure di cuore tutti quei pie-  
tosi che contribuirono in qualsiasi maniera  
a lenire tanto dolore per la perdita del ri-  
spettivo marito e padre.

GEMESE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

**La tassa sull'ignoranza**

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 23 aprile 1898

26 53 19 3 6

**L'AMBULATORIO**

del Dott. Giuseppe Murero  
per la cura delle malattie della pelle  
è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2 1/2  
in Via Villalta N. 37.  
Consultazioni gratuite Martedì, Giovedì e Sabato

**PREMIATA FOTOGRAFIA**

**LUIGI PIGNAT E C<sup>o</sup>**

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

**Specialità: PLATINOTIPIE**

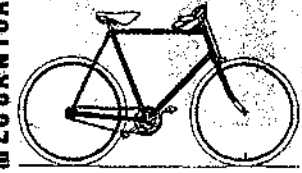
Si assume qualunque lavoro.

**CASSA NAZIONALE PER LE PENSIONI**

Vedi in 4<sup>a</sup> pagina.

**F. RATTI MODOTTI**

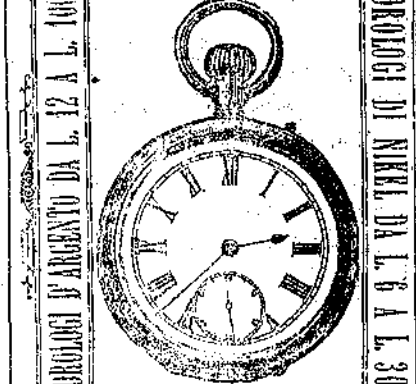
OFFICINA  
MECCANICA  
UDINE  
VIA GIORDANA 34  
S. S. LAZZARO 6



**FABBRICANTI**  
delle pregiate Biciclette Marca Stella, Perforatrici  
o qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.  
**RAPPRESENTANTI**  
per la provincia del Friuli della Fabbrica Bici-  
clette Marca Steyr già Swift.  
Noleggi e riparazioni - Prezzi miti.

**DUE MILIONI**  
**di PREMI**  
(Vedi Avviso in quarta pagina)

**G. FERRUCCI - UDINE**  
Orologerie - Oroficerie - Gioie



Unico Deposito per il Friuli  
della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix  
promiata all'Esposizione di Ginevra

**FABBRICA**  
**ACQUE GASOSE E SELTZ**

della Ditta  
**ITALICO PIVA**  
Via Prefettura, 17 UDINE Via Prefettura, 17

Specialità e novità per Udine e Pro-  
vincia Gasose alla Monta, Framboise,  
Arancio, Caffè, Rhum, ecc. ecc.  
Servizio inappuntabile in Città; spe-  
dizioni accuratissime in Provincia.  
Deposito in Via Mercerie, N. 2.

**AVVISO INTERESSANTE**  
Gabinetto Medico Magnetico  
La Signorina Anna d'Amico  
da consulti per qualunque ma-  
lattia e domanda d'interessi par-  
ticolari. I signori che desiderano consultarla per  
corrispondenza devono scrivere, se per malattia i  
principali sintomi del male che soffrono - se per  
domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sa-  
pere, ed inviarne L. 6 in lettera raccomandata o  
cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico  
Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

**ISTITUTO BACOLOGICO SUSANI**  
DI MILANO  
**SEME BACHI**  
Incrocio giallo-bianco  
Giallo puro  
Chinese  
Confezione esclusivamente cellulare.  
Per ordinazioni rivolgersi in UDINE al  
signor GIUSEPPE NAGLOS Via Jacopo  
Marinoni Filanda ex MORILLI.

**PANIFICIO**  
Il sottoscritto si progetta avvertire questa spota-  
bile cittadina che il suo Panificio - sito in  
Udine, via Villalta n. 29, - fornisce un eccellente  
pane di buon peso e di prima qualità, nonché  
biscotti (storti alla vaniglia) per ostacolo, che è una  
sua specialità.  
Avendo assunti in questa nuova fabbrica del  
provetti operai, la lavorazione del pane perciò  
risce ottima. Ai rivenditori non si accordano sconti.  
**ENRICO CAUOIGH**

# DUE MILIONI

## DI PREMI

# IRREVOCABILMENTE

DOMENICA PRIMO MAGGIO verrà inaugurata coll' intervento delle L. L. M. M. il RE e la REGINA  
**L' ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898**

§ Splendidi festeggiamenti — Grandi riduzioni ferroviarie — Facilitazioni di soggiorno §

**LOTTERIA CON DUE MILIONI DI PREMI**  
 tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Boni del Tesoro

**L' ESTRAZIONE** verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo che ottenne la preferenza del Comitato Esecutivo e l' approvazione da parte di S. E. il Ministro delle Finanze (Decreto 27 Luglio 1897).

Mediante questo metodo chiaro, rapido, sincero e semplicissimo è molto facile vincere un premio importante anche col possesso di un solo biglietto.

Non più come nelle precedenti Lotterie, operazioni lunghe, complicate e di difficile controllo, ma chiarezza, rapidità e semplicità assoluta.

Ad ogni Centinaio di biglietti e relativamente ad ogni Centinaio di quinti di biglietto

è assicurato un premio da Lire **200000**

100000 - 50000 - 25000 - 15000 - 10000 - 5000 - 1250 1000 - 500 - 250 - 175 - 150 - 140 - 130 e al minimo 125

Il pagamento dei premi si farà a domicilio dei vincitori in Italia ed all' Estero e senza alcuna ritenuta

Prezzo del biglietto intero L. **5** Prezzo del quinto di biglietto L. **1**

Ad ogni richiesta inferiore a cinque biglietti unire l' importo delle spese postali.

I biglietti e i quinti di biglietto si vendono: In **TORINO** presso il Comitato Esecutivo dell' Esposizione (Sezione Lotteria).  
 In **GENOVA** presso la Banca Fratelli Casarato di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10.  
 In **UDINE** presso Giuseppe Conti cambivalute Via del Monte — Lotti & Miani Piazza Vittorio Emanuele.  
 In tutte le altre Città presso i principali Banchieri e Cambio Valute.

Si raccomanda di sollecitare le richieste di biglietti perchè pochi ne rimangono disponibili e quanto prima verrà annunciata la chiusura della vendita.

Insuperabile!

**AMIDO BORACE BANFI**



di fama mondiale  
 Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità.  
 Conserva la biancheria.  
 Si vende in tutto il mondo.

## CASSA NAZIONALE PER LE PENSIONI

Fiducia nella Istituzione

In questi giorni, in cui la nostra Cassa è tanto discussa, riceviamo da ogni parte d'Italia moltissime lettere esprimenti la fiducia nella Cassa Nazionale, nella sua Amministrazione e nel suo Direttore. (\*) — E numerose continuano le iscrizioni dei nuovi soci.

NEL SOLO MESE DI FEBBRAIO.

Iscrizioni	
Soci nuovi	N. 7.792
Quoto d'associazione	N. 11.925
Capitali incassati	L. 235.128,00
Situazione generale	
Soci iscritti	N. 104.371
Quote iscritte	N. 139.564
Capitale inamovibile	L. 2.223.739,00

(\*) Ne riproduciamo una fra le più caratteristiche, inviata dal cav. ing. Felice Piacani, il Direttore dell' Esercizio.

UNIONE ITALIANA TRAMWAYS ELETTRICI

Spett. Direzione della Cassa Nazionale

Mutua Cooperativa per le Pensioni - TORINO.

Grazie degli schiarimenti che mi forniste con stimata vostra del 22 corrente.

Come vi dicevo nella mia lettera del 12 corr. io ero un po' indeciso ad avere trascurato per qualche tempo di pensare all' avvenire de' miei figli;

ma dopo aver letto l' articolo A proposito di una onorificenza sul Corriere della Sera, articolo di critica acorba contro questa benemerita Istituzione, o che non mi parve ispirato a sani equanimi di amor del prossimo, mi sono deciso ad associare i miei tre figli pel numero massimo delle quote, col pagamento anticipato delle 20 annualità.

Notato che io non conto né sul massimo di lire 2000, né sul minimo, probabile di lire 240 annue di pensione per ogni quota; — io conto solo su questo: che l' Associazione così com' è costituita offre il massimo di garanzie e potrà in ogni caso dare una pensione maggiore di qualsiasi altro Istituto o Società di previdenza. E questo mi basta. Vi mando qui compilato un vaglia Banca d'Italia di L. 3739 (tremilasettecento ottantatré) corrispondente all' importo anticipato dalle 20 annualità per l' Associazione dei miei figli a cinque quote caduna.

Col migliori auguri di prosperità ed incremento per la benemerita Associazione, vi porgo i miei distinti saluti.

F. PIACANI.

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, Via Pietro Micca, 8 - Torino.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CESCHICUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, Librai.

NOVITA PER TUTTI

## SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Una nuova invenzione brevettata dalla Ditta Amido Banfi di Udine. È questo il suo sapone da toilette. È un sapone morbido, bianco, brillante, che si scioglie in acqua calda e si scioglie in acqua fredda. È un sapone che si scioglie in acqua calda e si scioglie in acqua fredda. È un sapone che si scioglie in acqua calda e si scioglie in acqua fredda.

Scopo della nostra Cassa è di renderlo di consumo generale.

Verso carovita carta di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi fogli in tutta Italia. — Venduti presso tutti i principali Droghieri, farmacia e rivenditori del Regno e dai grossisti di Milano Panichelli, Milano & Comp. — Zini, Cortesi & Berni. — Pirelli, Parvelli & Comp.

Si accettano inserzioni in 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> pagina

## CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, da tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulta per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve comportarsi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall' Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigete a CESARE D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

## GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE da prendersi solo, all'acqua od al seitz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagnano ed in Udine presso la Farmacia Biasoli.

## IL PAESE

1898 - Anno 3<sup>o</sup>  
 Italia: Anno L. 3.00  
 Semestre 1.50  
 Estero: aggiungere le spese postali.

## LIQUORE EUREKA

Giudicato dal celebre igienista Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno  
 Il migliore fra i Liquori Italiani...  
 La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato.  
 ITALICO RIVA  
 Inventore e fabbricatore - Udine

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE

Piazza Patriarcato Num. 6.